

Non solo illusione

Assistendo alla ricorrente ma non rituale commemorazione di Luca, sempre vivo e vivificante nell'animo di due genitori inesauribilmente creativi e di una comunità solidale, provo a interpellare la mia coscienza critica. Quel teatro San Rocco gremito ancora una volta per festeggiare il "compleanno di Luca" a otto anni dalla sua scomparsa, significa soltanto foscoliana illusione necessaria ai vivi, o, attingendo a una fede tutta cristiana propone a suo modo il mistero della resurrezione?

Certo in ogni parola di Luca Mauceri (notissimo attore non solo teatrale ed autore la cui performance come quella degli altri artisti partecipi si è offerta gratuitamente alla causa della speranza nel nome di quel suo omonimo cui era dedicato l'incontro) prevaleva l'idea laicamente cristiana dell'amore come forma d'immortalità: dunque non soltanto umanissima "pietas" e culto dei "sepolcri" che dà voce a defunti privati o illustri, ma viaggio condiviso verso una dimensione superiore dell'anima che non può morire, perché celebra e promuove senza tempo la vita. Le parole stesse del ragazzo, raccolte e riscritte con una limpida impaginazione dalla mamma in un libro, attraverso la lettura espressiva dell'attore rendevano palpitante il miracolo dell'esserci ancora e sempre, pur nell'evidenza forse ingannevole dell'irreparabile finitezza dell'esistenza umana...

Le notevoli performance musicali di accompagnamento al pianoforte (Mauceri), al violoncello (Donato Cedrone), al violino (Demi Laino), al flauto traverso (Elena Cecconi), nonché numerosi testi anche celebri (di Martin Luther King, Roberto Vecchioni. . .) scandivano il viaggio di elevazione collettiva collocandolo in una cornice più ampia di solidarietà e fratellanza universale, cui è affidata ogni nostra scommessa di futuro in questi tempi difficili... L'allegria paradossale, come risposta al dolore pur ineliminabile, dell'attore-autore innamorato di San Francesco (al quale ha dedicato il recente libro "L'uomo dei sogni), si proponeva come integrale accettazione della vita intesa come sfida d'amore...

Sentimenti nobilissimi e soprattutto autentici, in parte consolatori, ma così genuinamente propositivi e creativi da generare un circuito virtuoso: tra vissuto privato, impegno umanitario finalizzato a salvare vite umane dal cancro, storia universale, arte della parola e musica...

Rifugio per carattere da ogni facile fede (che allontanerebbe da quella vera e definitiva); non posso tuttavia negare che in questa vicenda straordinaria legata al nome di Luca ogni emozione ed ogni riflessione "religiosa" sorgono da vissuti reali, da sentimenti veri, che varcano il proprio dolore o lo sublimano in senso comunitario.

Il mio usuale spirito ipercritico viene perciò in questa occasione superato e mi unisco spontaneamente al coro spirituale del "dialogo impossibile" con il giovane Luca.